

egalomania. Il minorenne si comportava come il monarca del gruppo

# 'ato dai suoi "sudditi"

## to esplodere un distributore di sigarette

raccontato le gesta del loro "monarca" e ne hanno fatto il nome, assieme a quello dell'altro 17enne che gli aveva fatto da reggicoda.

Il "Re", in qualche modo, venuto a conoscenza di essere stato ormai incastrato da quelli che credeva fedeli sudditi, facilmente impressionabili dall'ostentazione della propria autorità, ha poi deciso (probabilmente con qualche convincente spinta da parte dei genitori inferociti) di presentarsi umilmente dal tabaccaio per confessare le proprie colpe. Non ha gli ha però restituito nulla: non si sa se per tentare un'estrema furbata o perché aveva già speso e fumato tutto il bottino.

Il suo vassallo, invece, oltre ad ammettere le proprie colpe, ha restituito al commerciante i 30 euro dei quali si era appropriato dopo il botto.

L'indagine sul caso è stata effettuata dai carabinieri del comando provinciale di Reggio, che hanno ascoltato il Re ormai spodestato e il suo vassallo, alla presenza dei rispettivi genitori. Un'indagine che ha ricostruito un interessante caso di regicidio: in esso la tradizionale omertà del branco è venuta a meno di fronte alla gravità del fatto commesso dal capo, portando alla dissociazione prima e alla sua denuncia poi. Alla fine, infatti, dalla caserma dei carabinieri di corso Cairoli è partita una denuncia al tribunale dei minori per il reato di concorso in furto aggravato. I giudici repubblicani bolognesi non sembrano essere molto impressionati dal fatto di essere chiamati a giudicare un Re che si riteneva al di sopra della legge.

Per Miraglia i giudici non avrebbero tenuto conto delle valutazioni dei servizi

### Il legale dei genitori della "rapita" contro il tribunale dei minorenni

L'AVVOCATO Francesco Miraglia, che assiste i due genitori accusati di aver "rapito" ai sevizi sociali la loro figlioletta, ritorna all'attacco del tribunale dei minori. In una precedente conferenza stampa, aveva chiesto un'ispezione ministeriale e ora, in una lettera della quale riportiamo ampi stralci, ritorna sul tema. Dopo aver negato problemi di tossicodipendenza nei suoi assistiti, Miraglia continua: «La decisione del Tribunale per i minorenni non si preoccupa, nel caso specifico, di quale possa essere il bene della piccola. Il vero responsabile di quanto successo è il Tm di Bologna: con un decreto confuso, contraddittorio e ambiguo, ha reso impotente il Servizio sociale nell'agire a favore della bimba. Difatti, il Servizio nella sua ultima relazione conclude: "i genitori si dimostrano collaboranti e le valutazioni delle loro capacità genitoriali sono state e rimangono positive...". Ma nel decreto del Tm si legge: "pur considerando che la relazione genitori - minore è ricca e affettiva, ma dato atto della loro posizione patologicamente negante si fonda un pesante giudizio di inadeguatezza genitoriale di cui i genitori non appaiono consapevoli".

Ovvero i giudici del Tm di Bologna sostengono che se pur vero che il rapporto genitori - figlia è ricco, forte, intimo e amoroso, gli stessi non si fidano dei genitori tanto da ritenere necessario la sospensione della potestà genitoriale e la collocazione della bambina in altra famiglia.

Ma è possibile decretare l'allontanamento di una bambina dai genitori e la sua collocazione in altra famiglia, sulla base di una mera sfiducia dei giudici nei confronti dei genitori? Come è possibile che essi abbiano ommesso di fatto di tener conto delle relazioni positive degli stessi Servizi, del Cab, del Sert che auspicavano il rientro della bimba in famiglia? Come è possibile che non si sia minimamente tenuto conto del suo attaccamento ai genitori e del suo desiderio di stare con loro e godere del loro affetto? L'opinione pubblica si chieda come sia possibile che giudici preposti alla tutela dei minori producano siffatte decisioni. Tutte le istituzioni dirette alla tutela dei minori si incontrino e pongano in atto delle regole che evitino situazioni come questa. Il servizio sostiene una cosa, il tribunale ne decide un'altra, tutto, purtroppo, sulla pelle dei bambini.